

Pordenonelegge: la cittadinanza alla lettura

AUGUSTA GIOVANNOLI

Biblioteca "Archimede" di Settimo Torinese
Salone internazionale del libro di Torino
augusta.giovannoli@gmail.com

Il giallo e il nero

Pordenonelegge, uno dei più importanti festival letterari in Italia, giunto quest'anno alla XVII edizione, colpisce anzitutto per l'allestimento e l'ambientazione: anche se il programma è sicuramente di qualità, vale forse la pena di soffermarsi prima sul contenitore e sul lavoro di comunicazione che viene fatto attorno al festival, sul coinvolgimento della cittadinanza ancor prima di addentrarsi nei contenuti. Il festival è così fortemente presente e capillare nel tessuto cittadino anche dal punto di vista dell'immagine da rendere subito comprensibile il successo dell'iniziativa, la partecipazione e la popolarità per cui il festival occupa un posto speciale nel cuore dei pordenonesi e dei friulani. Protagonista della comunicazione è un accostamento di colori deciso, il giallo e il nero che, a partire dal logo, si declina nell'immagine coordinata e invade letteralmente la piccola cittadina del Friuli Venezia Giulia, collocata a circa sessanta chilometri da Venezia. Il centro storico medievale nel quale si svolge la manifestazione viene letteralmente rivestito da striscioni, manifesti, cartellonistica, con una funzione informativa oltre che decorativa. L'immagine principale della rassegna letteraria è un singolo semplice elemento, sia esso un oggetto animato o inanimato che, oltre ad avere una correlazione semantica con la tematica generale della manifestazione, è anch'esso giallo o nero in natura: ad esempio una papera, una rotella di liquirizia o, come nel caso di questa diciassettesima edizione, scaramanticamente, un gatto nero. Su questo elemento si declina tutta la comunicazione, i gadget e le vetrine tematiche: il festival è, infatti, promosso e ideato

in primis dalla Camera di commercio di Pordenone (insieme a Comune, Provincia di Pordenone e alla Regione Friuli Venezia Giulia, è finanziato da banche e fondazioni bancarie e da molti altri sponsor privati) e i commercianti non si limitano ad esporre libri e programmi in vetrina ma scatenano la fantasia in una gara creativa e originale che va dall'immane abbinamento di tovaglietta nera e tovagliolo di carta giallo dei ristoranti ai *macarons* a forma di gatto nero prodotti *ad hoc* da una delle pasticcerie cittadine. I negozi hanno realizzato gatti neri decorativi nei più svariati materiali, senza esonerare talvolta dall'allestimento neppure il loro gatto domestico e i negozi di abbigliamento propongono quasi esclusivamente capi di abbigliamento gialli e neri, facilitati dalle tendenze della moda di questa stagione. Da quanto osservato in questi giorni passeggiando per l'affollato centro si può affermare con quasi assoluta certezza che anche i pordenonesi conservano nell'armadio un capo di abbigliamento o un accessorio giallo, sia esso una maglietta, una collana, una borsa o anche solo un ombrello, per poterlo indossare annualmente e orgogliosamente, rigorosamente abbinato al nero, in occasione di *Pordenonelegge*.

La cittadinanza è attivamente coinvolta proprio a partire dai giovani che sono il vero motore della manifestazione: più di duecento ragazzi e ragazze, dai 16 ai 25 anni, che collaborano alla manifestazione in tutti i suoi aspetti, dall'allestimento alla logistica, gestendo in particolare il pubblico, le code, delle prenotazioni. Questi giovani, che si candidano a partecipare volontariamente, sono selezionati dall'organizzazione e collaborano gratuitamente per il primo anno mentre ricevono un pic-



Le vie del centro di Pordenone allestite per il Festival.
Fonte: <http://www.pordenonelegge.it/>

colo contribuito economico se vengono confermati e se decidono di partecipare per più di un'edizione. Meritatamente denominati "angeli", e naturalmente in maglietta gialla, con tanto di ali bianche sulla schiena, sono instancabili, attenti, professionali, entusiasti, disponibilissimi.

Agli angeli è affidata la delicatissima organizzazione dell'afflusso del pubblico nelle *location* del festival che, proprio perché auliche, spesso non sono molto capienti ma contribuiscono a conferire un fascino unico alla manifestazione: ad eccezione di qualche tensostruttura e di un alcuni teatri e sale convegni di recente costruzione, le conferenze e gli incontri con gli autori si tengono in luoghi storici come il Convento di San Francesco (del 1424 i cui affreschi sono attualmente presso il Museo d'arte) o sotto la Loggia del Comune (realizzata nel XIII secolo completamente in laterizio) o ancora nella splendida sala di Palazzo Badini (XVII-XVIII secolo, palazzo gentilizio di matrice veneta). Il piccolo centro storico, quasi completamente pedonalizzato, consente di muoversi rapidamente da un evento all'altro e per avere la partecipazione garantita esiste il meccanismo degli "Amici di Pordenonelegge.it": tramite donazione – dai venti ai cinquanta euro – alla fondazione pri-

vata nata nel 2013 per gestire il festival, si possono prenotare un certo numero di eventi, che altrimenti sono gratuiti, fino a esaurimento posti.

La Biblioteca civica e la Mediateca

Tra i luoghi del Festival meritano un approfondimento due istituzioni culturali: la Biblioteca Civica e la Mediateca Cinemazero. La Biblioteca civica è ospitata dal 2010 in un ex convento dei domenicani ultimato nel 1722, il cui chiostro diventa, in occasione di Por-

denelegge, ambientazione ideale per molti incontri in programma. Ristrutturata rispettando la struttura a corte del monastero, la civica è frutto di una proficua co-progettazione tra architetti e bibliotecari che la hanno resa un luogo accogliente, con un'acustica e una luce perfetta, arredi tutt'altro che standardizzati, funzionali e colorati; malgrado l'origine monacale dell'edificio, un luogo molto animato, partecipato da lettori e studenti, chiaramente un punto di riferimento per la cittadinanza. La scarsità delle risorse economiche assegnate alla cultura per le biblioteche non ha ancora consentito



Gli angeli del Festival con le caratteristiche magliette. Foto dell'autrice



Cortile della Biblioteca civica di Pordenone. Foto dell'autrice

di strutturare attività annuali da progettare con il Festival anche se alcuni segnali delle edizioni 2016 fanno sperare che si vada auspicabilmente in questa direzione. Quest'anno, infatti, l'intera struttura della Biblioteca è stata protagonista per una mattinata di un'attività animata e alquanto pertinente: una vera e propria biblioteca vivente, costituita da un nutrito gruppo di studenti di istituti tecnici del territorio, seduti tra gli scaffali, che potevano essere "consultati" dal pubblico a proposito del loro libro preferito. L'appuntamento, curato dalla cooperativa Damatrà, si inserisce nell'ambito dell'accordo per la promozione della lettura in età 0-18 anni di cui la Fondazione Pordenonelegge.it è partner.

La collaborazione del festival con altre istituzioni culturali cittadine è sicuramente una realtà consolidata nel caso della Mediateca Cinemazero, una realtà che opera sul territorio da oltre dieci anni, trasferita nel centralissimo Palazzo Badini nel 2014 e conseguentemente ampliata. La Mediateca, oltre a essere attivissima nella promozione culturale con numerosi Festival e attività di formazione, dal 2013 è stata eletta Capofila del Sistema delle mediateche del Friuli Venezia Giulia, occupa un posto di assoluto rilievo in ambito regionale e detiene il primato tra il Sistema delle mediateche del Friuli Venezia Giulia sia per il numero di affluenze alla struttu-

ra che per i patrimoni, sia per la quantità e qualità delle attività culturali proposte. Alcuni dati, relativi al 2015, a conferma della rilevanza e della vitalità del servizio: 44.831 prestiti di libri e film, con un patrimonio totale di 18.600 audiovisivi, 35.000 fotografie, 18.850 libri, 3 piattaforme di streaming, 55 abbonamenti attivi per l'emeroteca e un piccolo museo. In occasione e in collaborazione con *Pordenonelegge* Cinemazero organizza da quattordici anni, insieme a molti altri partner del settore, un premio di critica cinematografica rivolto ai giovani, "Scrivere di Cinema - Premio Alberto Farassino" che quest'anno ha

ricevuto 700 recensioni. Durante *Pordenonelegge* organizza inoltre una serie di incontri a tema che hanno come ospiti registi e autori cinematografici e una serie di laboratori per bambini e ragazzi sulle peculiarità del linguaggio cinematografico.

Il programma

Ricchissimo e articolato il programma, con oltre seicento autori coinvolti nell'edizione 2016, per la maggior parte italiani ma con significative presenze internazionali da Marc Levy a Irvine Welsh, a *Pordenonelegge* grazie alla collaborazione, che prosegue da alcuni anni, con il Salone internazionale del libro di Torino. Quasi una tradizione per questo festival friulano l'apertura del programma con appuntamenti dedicati ai vincitori del premio Campiello, altra importante collaborazione di *Pordenonelegge*. Per dichiarata scelta degli organizzatori quest'anno il programma si incentra sulla ricerca e dunque sono state moltissime le anteprime, quarantuno per l'esattezza, e molto spazio è stato dato anche agli esordienti, in particolare nella poesia, cui il Festival dedica da quest'anno un'ampia sezione di approfondimento. Se la letteratura è naturalmente la regina, il festival è organizzato in numerosissime sezioni tematiche, con focus su numerose discipline artistiche e del sapere. Oltre ai già menzionati incontri sugli intrecci tra cinema e

letteratura e sulla poesia, citiamo qui il ciclo di incontri su di filosofia storia e scienze: tra gli ospiti un seguitissimo Massimo Recalcati che per il festival ha preparato una lezione magistrale dal titolo “Elogio del leggere”, pensata soprattutto per gli insegnanti, per ribadire ancora una volta la centralità del libro e della lettura come chiave di conoscenza di sé, di comprensione degli altri, del mondo. Una sezione del Festival è dedicata anche ai dialoghi su arte e architettura con una serie di conferenze che hanno visto la partecipazione di alcuni nomi eccellenti dell’architettura e del design degli ultimi decenni, tra cui il maestro ticinese Mario Botta e l’architetto Flavio Manzoni, designer della Ferrari. A corollario di questa rassegna molte mostre, tra le quali si segnala quella sulla “Book Art”: opere di artisti che utilizzano libri o pagine di libri, per creare le loro opere visivo-scoltoree. Infine vale la pena di segnalare la sezione “Viaggio in Italia”, pensata dagli organizzatori come antidoto alla

globalizzazione che fa sempre più somigliare i luoghi l’uno all’altro; l’idea della rassegna è quella di considerare questi luoghi come paesaggi narrativi, recuperandone quindi l’identità attraverso la narrazione di autori illustri: Milano è stata affidata al racconto di Maurizio Cucchi, Bologna a Caterina Bonvicini, Nuoro a Marcello Fois; Padova a Romolo Bugaro, Trieste a Pietro Spirito, la Sicilia a Massimo Onofri, l’Appia a Paolo Rumiz, la Francigena ad Alcide Pierantozzi. Solo alcune delle sezioni di un Festival in cui la lettura ha davvero cittadinanza, con un pubblico di lettori attento, fedele e in continua crescita e dove, a partire dalla lettura, si è sviluppata non solo l’intera filiera del libro ma tutto il tessuto culturale del territorio coinvolto.

DOI: [10.3302/0392-8586-201607-033-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201607-033-1)

ABSTRACT

The contribution examines briefly the main features of *Pordenonelegge*, one of the most important literature festival that is held in September in Pordenone, a small and beautiful city situated less than sixty kilometres from Venice, in the region Friuli Venezia Giulia, with a poetic medieval center that is the also the strength of the initiative. Most of meetings with authors, professional workshops, round tables and specific laboratories for children and young students take place in the palaces surrounded by beautiful and romantic courtyards. The festival, conceived and supported by the Pordenone Chamber of Commerce, through the Foundation Pordenonelegge.it, is sponsored by the Region of Friuli-Venezia Giulia, the Province of Pordenone, the Municipality of Pordenone and some banks foundations. Many Italian and international authors participated in this edition, among the others Dacia Maraini, Eraldo Affinati, Corrado Augias, Bruno Arpaia, Andrea Bajani, Mogol, Javier Cercas, Marc Levy, Clara Sánchez, Irvine Welsh.